

ABBONAMENTI

Esco tutti i giorni franco in Udine... Anno L. 18... Semestre L. 9... Trimestre L. 4... Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28... Semestre L. 14... Trimestre L. 7... Pagamenti anticipati... Un numero apparso Copiesimi 5.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina: Comizi, Necropoli, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Cont. 16 per linea... In questa pagina: 10... Per pubblicità presso i giornali... Cont. 10.

I prossimi lavori parlamentari

Giorni sono ora stato telegrafato da Roma ai giornali di provincia, che il Ministero era venuto nella determinazione di chiudere la sessione parlamentare, ma poi la notizia fu ufficialmente smentita. Niente di meglio.

Il periodo di oltre un mese di vacanza deve essere sufficiente per lo studio e la preparazione dei provvedimenti economici e finanziari, di cui ormai si è ripetuto le mille volte a quali fini devono essere consacrati.

I problemi da risolvere sono così gravi e importanti, che una nuova sospensione del lavoro parlamentare, quale sarebbe derivata dalla chiusura della sessione, poteva aumentare le difficoltà e le incertezze della situazione.

Lasciando quindi invariata la deliberazione della Camera di riaprire il 25 corrente, il Ministero dimostrò di riconoscere l'eccezionale importanza dei suoi doveri e della sua responsabilità.

È stato anzitutto avvertito l'onorevole presidente del Consiglio, il proposito di chiedere che tutte le interpellanze sulla politica interna, e segnatamente quelle sullo stato d'assedio e sui pieni poteri conferiti al generale Morra, sieno rinviati alla discussione del progetto di legge relativi ai provvedimenti in favore della Sicilia, nella quale discussione, che deve avere la precedenza su ogni altra, troverà posto naturalmente lo svolgimento di tutte le questioni d'indole costituzionale.

È una semplificazione di procedura, che deve essere accettata dalla Camera, se vuole che il lavoro parlamentare proceda più spedito e non si perda un tempo prezioso a una vana duplicità di retorica politica.

Non solo le proposte economiche, ma tutti i bilanci di assetto e quelli di prima previsione per l'esercizio 1894-1895, dovranno discutersi.

Considerando le molteplici questioni che si riferiscono ai bilanci stessi, ognuno vede come il Parlamento, dopo essersi pronunciato sulla condotta politica del gabinetto e sulle deliberazioni da lui prese per ristabilire l'ordine e il prestigio della legge nei luoghi funestati da sanguinosi ribellioni, abbia il dovere di porre in seconda linea tutto ciò che non abbia un interesse diretto ed effettivo per lo Stato e per il paese.

Dopo la temibile prova da cui usciamo appena ora, mercè sacrifici d'ogni spe-

cie, carità di patria impuso a tutti, e primi di tutti ai deputati, di non dare lo spettacolo di vacue discussioni politiche quando il paese reclama provvide leggi, le quali lo sollevino dalla prostrazione affliggente che lo opprime, e gli facciano sentire i benefici delle istituzioni, contro le quali cadono nell'impotenza gli attacchi dei sovversivi dell'ordine sociale e le cospirazioni anarchiche.

Ci auguriamo perciò che il termine della sosta attuale segna una concordia e fruttuosa azione fra Governo e Parlamento.

IN SICILIA IMPORTANTI ARRESTI Notizie confortanti.

Palermo 16 — Stanotte a bordo del vapore Bagnaro che stava per salpare per Tunisi, vennero arrestati Garibaldi, Bosco, Barnabè, Verro ed il dottor Barbatto, contro i quali da parecchi giorni era spiccato mandato di cattura. Il questore Luochesi personalmente diresse la operazione d'arresto, circondando il vapore con barche cariche di agenti.

Egli ha perquisito la nave minutamente, rivistando nelle cabine, nella stiva e in tutti i nascondigli, ma inutilmente.

Finalmente due guardie discesero nel pozzo delle catene. Quivi scoprono i tre latitanti nascosti.

Questi dissero: « Siamo qui ». Furono fatti uscire e perquisiti; vennero sequestrate carte e denari che portavano sulla persona. Vennero condotti nelle grandi prigioni.

Palermo 16 — Ecco altri particolari sull'arresto di Bosco Garibaldi e dei suoi compagni.

Quando Bosco, Barbatto e Verro furono condotti a rivedere la luce, vennero perquisiti dal delegato Lupari. Esso trovò addosso al Verro lire 700 circa, addosso a Bosco 35 lire, e infine addosso al Barbatto 75 centesimi.

Gran parte del denaro (circa mille lire in carta moneta) era stata consegnata agli arrestati tersera dai loro amici personali, per renderlo possibile l'evazione dall'isola.

Durante l'operazione, si sparse la voce dell'arresto a bordo dei piroscafi, che si trovavano vicini, destando movimento di viva curiosità.

Alla riva vi era un agglomeramento di circa 400 persone.

Palermo 16 — Dappertutto regna la massima tranquillità.

Le operazioni di disarmo in tutta la provincia procedono regolarmente.

Procedono pure senza incidenti gli

scioglimenti dei Fasci nelle varie provincie. Alcuni si sciogliono spontaneamente. Il tempo è splendido, la città è animata.

Le bande anarchiche nel Carrarese FATTI GRAVISSIMI

Carrara 16 — Sono giunti due altri squadroni di cavalleria, ed attendendosi altri 400 uomini di truppa. La città è occupata militarmente.

Verso sera i negozi si chiusero temendo che gli anarchici, ai quali si unirono anche quelli di altri paesi vicini, provocino dei disordini tentando di entrare stanotte in città.

Fuori della città fuvi uno scambio di fucilate fra i rivoltosi e la cavalleria; questa restò incolpata.

I rivoltosi requisirono molte armi nella campagna presso i privati.

Massa 16 — Contro uno squadrone di cavalleria, che arrivava ieri a rinforzo della garrigione di Carrara, entrando in città, fu un atterramento di anarchici che stazionavano dinanzi alla caserma, partirono dei fucili ad un colpo di rinfresco. I fucili si scaricarono in aria quattro colpi di moschetto per intimorire la folla.

Più tardi, temendosi che i facinorosi tentassero una manifestazione a Fosso, venne spedita la cavalleria in rinforzo, ma fu accolta con una scarica di fucilate. I soldati rimasero fortunatamente ilesi.

Il comandante dello squadrone rispose al fuoco, e ritenuti sieno rimasti uccisi due rivoltosi. L'autorità dispese ulteriori ricognizioni in varie località. Forti distaccamenti di truppa custodiscono gli uffici pubblici di Carrara.

Carrara 16 — Varie scariche di fucileria richiusero l'attenzione sulle colline vicine alla città, ove fu avvertita una banda di anarchici scattarsi dalle truppe di fanteria. Vi fu un grande panico in città. Le truppe sbarrairono la strada. Lo scontro avvenne presso Torano.

La banda componevasi di 600 anarchici.

Nello scontro i rivoltosi ebbero 8 morti e alcuni feriti.

La truppa rimase ilesa.

Massa 16 — Migliaia di scavatori e di fucinatori si sono posti in sciopero.

La cittadinanza di Carrara fu allarmatissima la scorsa notte quando si sparse la notizia di questo sciopero, ed anche per le minacce degli scioperanti che dicevasi volevano entrare in città.

La severa vigilanza delle truppe nella città e nelle strade di campagna prevenne i disordini, che si volevano innovare e le bande armate degli agitatori si sono ritirate verso i boschi.

La linea ferroviaria è rigorosamente sorvegliata.

Massa 16 — La truppa attaccò verso le ore 2-pom. una banda armata composta di oltre duecento anarchici, sopra il Dazio di Santa Lucia, a un chilometro da Massa.

La banda non ha risposto al fuoco e si ritirò.

Carrara 16 — Altri fatti avvennero in località vicino a Carrara e a Massa, come a Torano dove gli anarchici vollero dagli abitanti la consegna delle armi e munizioni, e alle cave di Carrara ove imposero la cessazione del lavoro.

Dopo gli ultimi conflitti, l'ottima distribuzione dei servizi di truppa ha pienamente rassicurata la popolazione.

Non esclusi però la probabilità che nuove bande tornino a raggrupparsi. Le autorità preano serie misure atte a sconfiggere qualunque evasione.

Roma 16 — Crispi oggi, dopo le notizie di Carrara, ha diramato un dispaccio a tutti i ministri presenti in ufficio, invitandoli a recarsi di urgenza al Ministero degli interni per conferire. Però che si prenderanno dei provvedimenti eccezionali per la provincia di Carrara e per qualche altro punto.

Roma 16 — La Tribuna crede probabile che lo stato d'assedio nella Lunigiana si metterà domani, se il prefetto di Massa non segnalerà stanotte un miglioramento nella situazione.

Roma 16 — L'Italia militare uscita questa sera più tardi del solito dice:

« Nella riunione tenuta oggi alle 6 a palazzo Braschi fu deciso lo stato d'assedio per la provincia di Massa e Carrara. Fu nominato commissario il generale Housch, con ugual poteri a quelli dati al generale Morra per la Sicilia. La notizia, quantunque non inattesa, ha prodotto grande impressione. »

(La provincia di Massa e Carrara conta 180 mila abitanti. La sede della prefettura è a Carrara.)

A PROPOSITO DELLA BORGHESIA

Verso la fine del secolo scorso un abate, col cuore e colla mente così poco animati dallo spirito evangelico per votare la morte di Luigi XVI, pubblicava un opuscolo che recitava: Che cosa è il Terzo Stato?

Era questi l'abate Emanuele Giuseppe Siefert, che, prim' membro della Convenzione, aiutò poi Bonaparte nel colpo di Stato.

L'opuscolo ebbe la massima delle fortune, quella di venire tradotto nelle lingue estere e di venir discusso come se il suo contenuto fosse stato roba di Vangelo.

Una frase, fra le altre, diventò celebre, questa: « Che cosa fu sinora il ceto medio? — Nulla. — Che cosa deve oggi essere? — Tutto! »

ruva fra le fiamme ed i dardi dei nemici a morire accanto a lui.

Leonessa, temendo di svelare nelle angosce il segreto della cospirazione contro i Pisistratidi, si troncava coi denti la lingua e la sputava in faccia ai nemici.

A Roma, dopo cinque o sei secoli di schiavitù, le donne iruppero libere nell'arena; si batterono fra loro, affrontarono i nemici, scesero nel circo a combattere contro le belve, e col pugnello appoggiato al nudo seno, attersero il cinghiale. Un'abbrazia di piacere morboso, di pazzia, di ribellione alle leggi più sante, sconvolgeva tutta la teste.

Caligola amava Drusilla, sua sorella, e morì le innalzava altari, e in Senato la vantava di bellezza inasprabile.

Ma, accanto alle luche sublimi dell'aristocrazia, troviamo le eroine della fedeltà, dell'amore; troviamo Eponina che, per incoraggiare il marito a incontrare romanamente la morte, si ferisce col pugnale, glielo porge esclamando: « Non fa dolore! — e spirò. Questo semplice eroismo mi ricorda una storia di Boecaccio, che tentò la penna mirabile del de Musset.

Un giovane, passeggiando colla sua amante, cingie da un albero, ignoto a fronda, se la pone in bocca e cade morto. La giovane è accusata di omicidio, e domanda che le sia concesso di giustificarsi vicino all'albero, testimonia del fatto.

Ecco dunque la borghesia, che, per opera di un abate, salta al polso della potenza. Ed era un rivoluzionario, uno di quelli che avevano votata la morte d'un re, che lo affermarono!

L'abate Siefert, il suo opuscolo, e la sua sentenza, mi vennero spesso alla mente in questi giorni in cui « il vile borghese » riceveva tanta abbondanza d'imprecazioni — in Italia e fuori — da renderne quasi interessante, non per molti propri, ma, perché assume la parvenza di vittima, e la vittima, secondo il codice cavalleresco di tutti i paesi, dev'essere risvegliata in noi il più umano dei sentimenti, quello della compassione.

Ma è proprio vero che questo « borghese » fosse, nella prima del movimento rivoluzionario, del '89, la magistratura, la così detta « nobiltà di toga »? Non era portato del medio stato, e non era per cagion sua che paragona volte la Corona e l'aristocrazia erano rimaste sconcomenti dopo le lotte parlamentari? Già prima della rivoluzione, gli uffici municipali erano occupati dai ceto medio, il quale dava, spesso, la scalata, e con fortuna, a quelli governativi, scaricandone poco a poco il ceto, e la nobiltà. L'industria e il commercio sin d'allora erano in mano dei borghesi.

È vero che sopravvissero alcuni privilegi nobiliari, ma avevano perduto la loro essenza oppressiva e vessatoria, e non erano più che forme sanguinate atte ad illudere coloro cui piaceva figurarsi ad un resto del medioevo cessate ancora.

La rivoluzione dunque non ebbe sulla borghesia l'indignanza grandissima che esercitò sulla plebe, la quale, fatto oggi ritengo, in base le prerogative dell'altare, del trono, della nobiltà, corpono le gesta del suo ardimento con un'orgia di sangue che preparò poi la strada al cesarismo, essendo fatale che tutti gli abusi conducano ad una repressione proporzionata ai loro eccessi.

Dove l'abate Siefert non s'ingannò, fu nel profetizzare la potenza immensa della borghesia in tempi non lontani dai suoi.

Come se essa avesse avuto in sé tutti gli elementi che occorrono ad una perfetta astrazione della vita sociale, volle stravincere, e in parte vi riuscì.

Vittorio Bersezio disse che la borghesia è un gran crogiuolo, è un vasto bollitore. Vi fanno capo, vi agitano, gli elementi che provengono dal peribotio della massa comune inferiore, le intelligenze più felici, le attività più ardimentose, le volontà più potenti, per passare, fuzionate e disciplinate, ai primi gradi politici e civili, alla ricchezza, alla scienza. Conquistata la prospera sorte, gli arrivati la trasmettono ai figli, che si adagiano nella grassa agiatezza e vi rassegnano. Economicamente, essa è la creatrice della fortuna nazionale, merca l'industria e il commercio, appropria il capitale della sua opera, con-

Giunta colà, e colla una foglia, esclama: « Ecco, egli fece in questo modo! »

E, püstasi la foglia in bocca, muore anche lei.

« Dovrò fare tutto, tutta la lingua! Via che resterebbe da perdersi? »

Dovrò dire tutto, colla lingua staccata di m'Alfio perissio, Luisa Strozzi, la quale invocò l'incoronazione di Maria Antonietta, e tranquilla nel suo letto dicte di Ferrata?

Narrò di Giovanna Dubarry, vissuta amante di un re e padrona della Francia, e finita poi sul patibolo di piazza della Rivoluzione, per tradimento di un uomo da essa bandito?

« Ricordo » del « regine » tedesca, come Intes de Castro — avvelenata, come la moglie di Filippo III — decapitata, come Maria Stuarda e Maria Antonietta?

« Birò » di Maria dei Medici, morta quasi di fame e di freddo in un'isoletta, nella prigione di Bastiglia, e decapitata per avvelenamento? Di quella infelicitissima principessa, la quale, la magnanima Caterina, fece chiudere in una fortezza ove le acque della Neva filtrano un bel giorno, e lentamente la asfinivano?

Ma bramati tutte queste figure, orrende o leggiadre, mesto o terribili, sono esse nel popolino.

Così muoiono le donne! Aldo.

LA DONNA E LA MORTE

È vero che la poesia e la donna sono tutt'uno?

È vero che, secondo i poeti, la morte può essere spogliata del suo fosco orrore, e fatta una delle cose più mestamente gentili dell'umanità?

Se è vero, come non può essere messo in dubbio, nessun stupore che la donna abbia risultato di mettere la sua mano potente anche nei regni delle ombre, che abbia cinto di fiori la fronte degli estinti, e ricamato il sudario che ne avvolge i corpi. Dalla bella Briseide, che bagnava di lagrime il corpo di Patroclo, fuo ad Eugenia imperatrice, che accoglie la salma del figlio ucciso, la donna è sempre lì, pronta a infiorare le tombe.

Ma soprattutto — e questo dovete notare! — sopra tutto, nel riserbo e beffardo — la donna sa morire.

Ella, in quelle sue membra imbelli e fragili, sa trovare la forza necessaria per gettar via la speranza, il sorriso del sole, tutte quelle gioie della vita, che hanno così preziose a chi è sul punto di lasciarle. Ella accompagna il viaggiatore nelle terribili gite dell'Africa

è del Polo; si aggira impavida nei campi di battaglia, edando le palle roventi, per recare una pagola e un sorriso ai soldati morenti; cade, nelle epidemie, accanto ai letti dei malati, e cade con gloria non minore del guerriero ucciso dal nemico.

Ma le donne hanno spinto la sapienza della morte a un punto anche maggiore: esse vi hanno saputo trovare la dolcezza, la voluttà.

Vedete la morte di Cleopatra? Ella si fa mordere da un aspide, e in mezzo al fasto e alle nubi dei profumi orientali, cinta dalle sue schiave, cade lentamente nel torpore del veleno, e muore senza avere altra coscienza che quella di un riposo ineffabile.

La storia, e più d'ogni altra la storia contemporanea, ci dà un lungo elenco di morti voluttuose di donne, le quali vollero morire nel momento più dolce della vita, per portare nel mondo di là una gioia che le consolasse di tutto il perduto.

Mi ricordo di uno dei più belli fra i Contes di Balzac: è la storia della bellissima Imperia, che, disperata di non poter dar prole al marito, da lei amato alla follia, nel furioso ardore di un amplesso estremo si avvelena, e muore beata. La filosofia antica non seppe ispirare ai suoi maestri: più potente precetto!

Ma, vediamo un po' in che modo u-

scissero dal mondo, e non più scoloriti. Sembravano, forse, regnare in un'isola assiro, morti avvelenati: giusto compenso del regno da loro fatto all'operto. Partecipi a questo, le due più crudeli regine della Persia, morirono, dicono, di rabbia, dopo che la potenza persiana fu precipitata in basso.

Le donne orientali, salvo le scarsiissime che ebbero una parte polare, non erano al mondo note; o perissero strangolate per volere del marito e padrone, o fossero trascinate dai brutti vorticosi del Tigri, o finissero in oscura tranquillità i giorni oscuramente vissuti, di loro poca memoria resta.

E nondimeno anche voi, o amazzone del Ponto, foste illustri per valore e per eroiche ed amorose morti; sia che l'antichità come Ippolita, sia come Pentisilea moriste trafite dall'uomo che solo aveva potuto vincere il vostro cuore.

Così, tanti secoli più tardi, le vergini scandinave si concealavano soltanto al guerriero che le avesse vinte in battaglia, e spesso era la mano dell'amante quella che apriva il petto dell'amata e ne straziava il bellissimo corpo.

La donna greca invece fu di buona libera e signora di sé; sottrattasi al gioco del giuoco, della audace, coraggiosa, affrontò in compagnia dell'uomo le ardue lotte del pensiero, i viaggi, le belve, i pugnali, i veleni. Timandra, l'amante di Alcibiade, cor-

cui utilizza, raccoglie il lavoro delle plebi, lo converte in capitale e lo accumula in risparmio; politicamente è il consolidamento dell'opinione pubblica nell'espressione del voto elettorale, che è la sua gran conquista del secolo; intellettualmente è la diffusione di una cultura mediana che produce un più vasto ambiente favorevole in certo grado alle arti e alla scienza.

Questo sta bene, ma ciò non la rende abile poi a usufruire a vero vantaggio comune delle accidentate ricchezze, a disporre sapientemente del voto e procurare una politica grandezza, a produrre efficacemente nella scienza e nell'arte; né a giudicare tampoco profondamente, rettamente. Occorre per questo un altro più alto fattore, che non è proprio di nessun ceto, ma appartiene venturosamente al genere umano, e che la sorte, o la Provvidenza che dir si può, concede più què più là, a seconda di certo fatali esigenze del comune destino, o forse anche di leggi dell'armonia universale non ancora conosciute.

Questo superiore elemento è quello di cui il sommo Vincenzo Gioberti precizzava, fin dalla prima metà del secolo, la necessità del trionfo in favore del progresso, quando proclamava essere il gran compito della civiltà moderna l'avvenimento dell'ingegno e del riscatto delle plebi.

St. l'ingegno! il quale, forse, si trova più facilmente e più splendidamente nelle altre classi; nella superiore, per una tradizionale cultura di educazione più squisita traversa molte generazioni, nella inferiore, per la esecutiva supremazia del numero. Il ceto medio è appunto tanto medio, che la mediocrità gli impone in tutto e per tutto: negli studi, negli ideali, nei gusti, nella stessa eleganza della vita sociale.

Si dice che la ricchezza sia tutto al mondo, e questa essendo in gran parte accumulata nelle mani della borghesia, farebbe di questa una potenza invincibile.

Ma la ricchezza da sé sola non può avere che effetti materiali, e questi non bastano al conseguimento delle più nobili parti del destino umano. Altre potenze d'ordine più elevato hanno da concorrere, e sono: l'ingegno, la dottrina, la virtù.

Siamo ancora ai tempi di Gioberti, il quale si lagnava dei suoi coetanei perché non avevano per l'ingegno il dovuto rispetto. Quanto alla dottrina, è impossibile che nella borghesia, colle sue occupazioni mercantili, sovrabbondi, e chi ne vive all'infuori troppo è inclinato a non comprenderne il bisogno ed il valore. Quanto alla virtù, ahimè! i fasti della vita moderna provano pure come essa eziandio scarseggi.

La democrazia è la forma necessaria della società avvenire, ed ha d'opo di virtù civile, e questa, secondo il Gioberti, non può consistere colla licenza dei costumi e colla mollezza.

Il predominio del ceto medio — è ancora un moderato che lo dice, Vittorio Bersezio — che è la supremazia degli interessi materiali, deve necessariamente, fatalmente, cessare, se non è una menzogna la legge del progresso che col mezzo della evoluzione governa tutto il mondo organico. Bisogna che nel reggimento della società abbia il suo influsso l'ingegno, eserciti la sua ingegneria la dottrina, detti le sue ispirazioni la virtù.

A ciò pensino i ricchi, e soprattutto i nuovi arricchiti; facciano buon viso ai pensatori, allevino i loro figli alle fonti del sapere, istanzino nei loro spiriti, nella famiglia, nella loro vita, l'autorità intransigente della virtù.

Questa sarà l'uscita intransigente che uno possa permettersi ai nostri tempi. Ed ecco perché, malgrado la mia elapichierata contraria alla borghesia — io mi schiero dalla parte dei borghesi quando sento gridare: «A morte il borghese!» Nessuno morirà, nessuna violenza, né alle persone, né alla roba loro.

Lo ha detto ultimamente anche De Amicis: L'avvenire è delle classi operaie, delle classi laboriose; l'evoluzione a loro favore è cominciata; è vero che procede lentamente, ma è appunto questa lentezza che la renderà stabile. I grandi ed improvvisi acquisti non durano: dopo Austerlitz c'è Waterloo.

F. Musso.

Le condizioni presenti in Sicilia

MALI E RIMEDI

L'on. Di San Giuliano pubblicherà fra qualche giorno un interessante lavoro e di vera opportunità col titolo: Le condizioni presenti della Sicilia.

Egli esamina le cause nei mali che affliggono la Sicilia e ne propone i rimedi che a suo avviso varranno a risolvere bene e prontamente l'arduo e intricato problema.

A tal fine, egli pone come indispensabili le tre condizioni seguenti:

1. Che il Parlamento ed il governo lo conoscano nei suoi veri termini e si formino un concetto esatto dello stato presente delle cose e delle sue vere cause.

2. Che ne misurino tutta la gravità, i pericoli e l'urgenza;

3. Che formino il proponimento di non arrestarsi innanzi ad alcuno sforzo e sacrificio per conseguire una soluzione benefica e pronta.

L'on. Di San Giuliano discute minutamente tutte le cause di decadimento delle industrie che formarono la ricchezza dell'isola, segnatamente l'industria dello zolfo, e rileva come i risparmi scemarono dal 1891 in poi.

Dopo avere fatto un doloroso quadro delle presenti condizioni economiche ed agrarie della Sicilia, nonché della applicazione delle leggi tributarie, l'autore passa a trattare della pubblica sicurezza; egli dice:

«Nell'impoverimento progressivo di tutte le classi della popolazione, e specialmente nella diminuita domanda di lavoro, si deve cercare la causa principale del peggioramento delle condizioni della pubblica sicurezza, che sono diventate gravi, anche in qualcuno dei luoghi, dove erano state sempre eccellenti. Due cause secondarie vi hanno pure contribuito. Il ministero Di Rudinì-Nicotera ridusse le spese segrete, con grave discapito del servizio d'informazioni, che è il mezzo più efficace di prevenire e scoprire i reati, e sciolse il corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, il quale, malgrado i suoi difetti, aveva il pregio essenziale di essere composto di elementi locali, che conoscevano a fondo cose e persone ed ottenevano più facilmente, perchè davano piena garanzia di segretezza, confidenza e notizie preziose.»

L'on. Di San Giuliano ricorda i progetti di legge sociali presentati dal Gabinetto Giolitti, il quale altresì molto fece per affrettare i lavori ferroviari in Sicilia e non mancò perfino di sollevare la questione del dazio d'uscita sullo zolfo.

Passando a trattare dei rimedi, l'on. Di San Giuliano così riassume le proposte, che egli svolge con molta competenza:

1. Per dare subito lavoro agli operai, lenirne le sofferenze più acute, attendere le cause ed i pericoli di disordini e correggere i principali abusi delle amministrazioni comunali:

a) intraprendere lavori pubblici per conto dello Stato;

b) modificare la legge comunale e provinciale, rendendo efficace ed imparziale la tutela sui Comuni;

c) ridurre le spese superflue dei Comuni ed assicurare la scelta illuminata e l'onesta ed imparziale riscossione dei tributi locali;

d) fare eseguire la legge vigente, riducendo il dazio sulle farine;

e) rivedere ed epurare d'ufficio le liste elettorali politiche ed amministrative, rendendole conformi alla legge;

f) sciogliere i Consigli comunali dove si conosce che non rispondono alla volontà ed ai legittimi interessi del Corpo elettorale.

2. Per impedire direttamente i disordini:

a) aumento sensibilissimo dei presidi militari;

b) rispetto scrupoloso alla libertà ed alla legge;

c) fermezza e rigore contro chiunque commetta o minacci violenze od ecciti alla rivolta.

3. Per migliorare le condizioni della pubblica sicurezza:

a) organizzare un servizio di informazioni;

b) istituire un corpo d'agenti di pubblica sicurezza a cavallo;

c) scegliere i magistrati e il personale di polizia, alto e basso, tra i migliori funzionari del Regno;

d) far trattare fuori dell'isola tutte quelle cause penali, nelle quali si ha motivo di dubitare della imparzialità dei giurati;

e) provvedere ad un più rapido corso dei processi penali.

4. Per migliorare le condizioni dell'agricoltura in genere:

a) riordinare il credito agrario e fondiario, affidando ad un grande istituto di credito la missione di aiutare i progressi dell'agricoltura;

b) agevolare i miglioramenti agrari, la trasformazione delle colture, la costruzione delle case coloniche e la ricostruzione dei vigneti;

c) ordinare un sistema compensatore di sovrapposte ed esenzioni.

5. Per migliorare i contratti agrari e combattere l'usura:

a) modificare alcune disposizioni del Codice civile;

b) stabilire sovrattutto di registro e corrispondenti esenzioni;

c) ristabilire le anticipazioni in grano

ad eguo tasso ai coloni, per mezzo di un istituto autonomo;

d) illuminare e guidare l'emigrazione;

e) istituire i proibivari nell'agricoltura.

6. Per trasformare un certo numero di proletari rurali in proprietari e costituire e conservare in Sicilia una classe di piccoli proprietari:

a) affrettare la quotizzazione dei demani comunali;

b) imporre ai proprietari di latifondi, o di migliorare le loro terre, o di darle in enfiteusi a famiglie coloniche;

c) accordare ai nuovi enfiteusi e quotisti alcuni anni d'esenzione dall'imposta fondiaria e le anticipazioni necessarie per le spese d'impianto;

d) garantire, mercè una legge di homestead, la piccola proprietà contro il pericolo dello smunziamento e dell'assorbimento.

7. Per salvare l'industria zolfifera:

a) abolire il dazio d'uscita sullo zolfo;

b) istituire i magazzini generali a Catania, Porto Empedocle e Licata;

c) affidare all'Istituto di credito per l'agricoltura anche l'esercizio del credito minerario.

8. Per proteggere la salute e l'incolumità dei lavoratori nelle zolfare:

a) emanare il regolamento tecnico per l'esecuzione della legge 30 marzo 1893 sulla polizia delle miniere;

b) approvare i disegni di legge;

1. sul pagamento e l'insequestrabilità dei salari;

2. sul lavoro delle donne e dei fanciulli;

3. sui Consorzi minerari;

4. sugli infortuni nei lavori.

Questo programma, assai complesso, richiederebbe molti sacrifici finanziari per essere attuato, ma noi confidiamo che esso richiamerà la benevola attenzione del Governo e del Parlamento.

CALEIDOSCOPIO

Gronache friulane. Gaetano (1931). Nel palazzo patriarcale di Cividade, in presenza del Patellaro e di parecchi fessimont, i signori di Ragogna e di San Daniele, per sé ed aderenti, fanno pace ed amicizia.

Un pensiero al giorno.

L'aratro non spuglia alcuno ed arricchisce molti; ha conquistato il mondo ed ama la vita placida e serena; ha fondato i più grandi imperi; ha fabbricato le più antiche città; e tuttavia non ha mai dichiarato guerra a nessuno.

Cognizioni utili.

Il profumo che una signora porta, dar'essere come fatto dagli atomi della sua bellezza; e che si vuole un'armonia molto deliziosa nella scelta.

Certi odori han quasi la virtù di conciliare le simpatie; di attirare i sensi; di avvolgere le anime in una misteriosa rete di seduzioni.

Ad una donna bionda s'addice l'aroma delle violette, del gelsomino, del tino, ma più di tutto l'essenza della rosa.

Ad una donna bruna, dai lunghi occhi vallati, si addice l'odor di tuberosa, di lavanda, e soprattutto di zagara; di quella zagara che fioccano come una favolosa nevicata sui boschi d'arancio della Sicilia.

La sfage. Monoverbo.

S F S

Spiegazione del logogrifo precedente: TOGA - AGO - GOTTA - GATTO

Per finire.

Fra due amici, alla vigilia del matrimonio di uno di essi.

Mia cara, mi sembra che il tuo fidanzato sia molto esigente, e voglia tutto a modo suo. — Sì, tranquillo, sono la sua felice volontà. Penna e Forbici.

I predicatori fanno grande uso di «Ovoid».

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Cividade, 16 gennaio.

È permesso discutere?

In cospetto di certe cose si è costretti proprio a dire che la malattia dei nostri signori del Municipio, se non è ancora incurabile, minaccia però di diventare tale.

E una malattia, dirò così, della loro vista interiore, che vede tutto perfetto ciò ch'è in loro, e tutto difettoso ed errato ciò ch'è negli altri.

Per conseguenza logica del processo morboso di quella infermità, tutto appare ad essi perfetto ciò che da essi emana, e tutto difettoso ed errato ciò che emana dagli altri; che non sieno ossequienti e pronti ai loro voleri, o peggio ancora, ai loro capricci.

I nostri padroni (non è possibile chiamarli altrimenti, quando si tenga conto delle loro strane pretese) non vogliono permettere che si discutano né le loro persona, né in quanto hanno veste pubblica, né le loro opere, che possono riuscire utili o dannose al pubblico; e le pretendono alla infallibilità, alla intangibilità ed alla irresponsabilità, dimentichi che a questi chiari di libbra critica e di liberissimo controllo delle

azioni dei governanti, l'opinione pubblica solo, senza che nulla la possa trattenere, a rovistare anche nei portafogli dei ministri e persino sotto il manto d'ermellino del Re: luoghi che sono ben più alti ed importanti di un misero Municipio quasi rurale, e personaggi analoghi.

Ma, non basta che i nostri padroni si oppongano ad ogni discussione. Ad dirittura chi si permette di occuparsi dei fatti loro, senza tenere in mano il piacevole turibolo, diventa malevolo, e seminatorio di discordie.

Così anche nel Forumjulli dello scorso sabato si esprime un resoconto dell'ultima seduta del Consiglio Comunale, compilato ad usum delphici.

Senonché, bisogna proprio che si rassegnino: né le loro proteste, né i loro guaiti, né le loro smanie, né i loro ostentati disprezzi, né le loro interessate bugie, fin che ci sono degli animi non servili e delle lingue sciette — e io mi vanto di possedere quello a questa — potranno impedire la discussione libera ed ampia di ciò che avviene in pubblico, e che interessa il pubblico.

Con pensamenti contrari, ritornavamo niente meno che alla censura preventiva o al divieto della manifestazione del pensiero, percuotendo un bel

giorno nemmeno il Forumjulli potrebbe più stamparsi.

Nelle materie amministrative poi, non è mai detta l'ultima parola, e per giunta copia si abbia di giurisprudenza, si rimane sempre col desiderio di nuove idee e di nuove applicazioni.

E così, discorrendo della seduta del Consiglio relativa al Bilancio, io non ebbi alcuna idea di attaccare persona, come tali, e ne parlai solo perché si conestavano, tanto strattamente all'argomento, che altrimenti di questo non era possibile occuparsi.

E rifuggo sempre nell'opinione che quella deliberazione è illegale, sia perché presa in seduta pubblica, sia per la presenza di persone interessate, come quella del segretario, ch'era parte integrante nell'atto, soggetto dell'argomento, e riprende il Verbale di seduta.

Ma, se non avrete presenti gli articoli 240 e 250 della Legge Comunale e Provinciale, per conchiudere che, almeno per analogia e indirettamente, poteva dirsi sussistente l'incompatibilità, e quindi la nullità o della deliberazione e del Verbale di seduta.

Così credo la penserà anche l'autorità competente. Che se poi si manifestasse d'avviso contrario, non me ne dorrà niente affatto, ma anzi mi resterà il piacere di avere sollevata e sviluppata una que-

BANCA DI UDINE

ANNO XXI. Udine, 31 dicembre 1893. 81° Fascicolo

Table with financial data: CAPITALE SOCIALE, Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100, Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi, Capitale effettivamente versato, Fondo di riserva, Fondo avventenze, Totale L. 830,393.40

SITUAZIONE GENERALE

Table with financial data: 30 Novembre, L. 523,500.00, Azionisti per saldo azioni, Numerario in cassa, Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro, Effetti in protesto e sofferenza, Anticipazioni contro deposito di valori e merci, Valori attivi, Valori pubblici, Conto da esigere, Conti correnti garantiti da deposito, Conti correnti e corrispondenti, Stabili di proprietà della Banca e mobilio, Deposito a cauzione dei funzionari, Deposito a cauzione anticipazioni, Conti liberi, Spese di ordinaria amministrazione e tasse, L. 13,112,080.26

PASSIVO

Table with financial data: L. 1,047,000.00, Capitale, Fondo di riserva, Fondo even suze, Conti correnti fruttiferi, Depositi a risparmio, Conti titoli, Creditori diversi e banche corrispondenti, Azionisti per residui interessi o dividendi, Depositanti a cauzione, Conti liberi, Utile lordi del corrente esercizio, L. 12,479,899.92

Udine, 31 dicembre 1893.

Il Sindaco F. BRADA, Il Presidente C. KROHLER, Il Direttore G. MENAGORA

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve denaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 % con facoltà di consista di disporre di qualunque somma a vista. 3 % di dividendo vincolato, la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accostate tutte le perdite le perdite scadrute.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % con facoltà di ritirare fino a L. 8000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ritenuta mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre. Accordi Antecipazioni sopra: a) carte pubbliche e valori in titoli; b) stoffe greggie e lavorate e cascanti di seta; c) certificati di depositi negri.

Sonata Cambiali almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi. Cedolo di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantito dallo Stato o titoli estratti. Anzi Crediti in Conto Corrente garantito da deposito.

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Re: no gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.

Acquista e vende Valori e Titoli Indus. Ital. Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa o cede o titoli rimborsevoli.

Tutte i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio recentemente costruito per questo servizio.

Rendeisce l'Enteoria del I e II Mandamento di Udine. Rappresenta la Società dell'Assicurezza sulla Vita. Fa il servizio di Cassa ai corrispondenti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti Fruttiferi. Esistenti al 30 novembre 1893 L. 2,670,281.40 Depositi ricevuti in dicembre 1893 L. 1,072,487.85

Rimborsi fatti in dicembre 1893 L. 3,742,799.25 Esistenti al 31 dicembre 1893 L. 1,117,828.07

Movimento dei Depositi a Risparmio. Esistenti al 30 novembre 1893 L. 2,392,808.44 Depositi ricevuti in dicembre 1893 L. 256,920.42

Rimborsi fatti in dicembre 1893 L. 2,649,728.76 Esistenti al 31 dicembre 1893 L. 305,723.89

Totale dei Depositi L. 4,088,946.95

stione di giurisprudenza amministrativa, e di averla voluta risolvere, senza animosità contro le persone deliberanti, considerate collettivamente come ente astratto.

Del quale ente — che sarebbe appunto il nostro Consiglio Comunale — io potrei continuare a pensare, anche dopo ciò, che non sia gran fatto componente né ricco di cognizioni nella materia, senza per questo venire meno alle regole della buona grazia ed ai doveri della convivenza sociale.

E, rifacendomi al punto di partenza di questo capitolo di polemica, dirò che seminatori di discordie dovrebbero dirsi veramente quelli che, in occasione di elezioni, a scopo di partigiano, ingiustificate ed odiose esclusioni corrompono il corpo elettorale e ne violano la volontà; e malevoli e paggio quelli che insultano e denigrano in pubblico gli avversari assenti, come fa abitualmente al Caffè San Marco quel tale membro della nostra oligarchia municipale, che finirà col tirarsi addosso una querela per diffamazione.

E arriveremo sabato con altri argomenti, sempre per il bene pubblico. Ego.

SPRACELLATO IL CRANIO

Tarvisio, 15 gennaio.

L'attrice a Lusevara avveniva una gravissima disgrazia. Un giovane diciannovenne, certo Giuseppe Calfino del paese si recò sul monte Pradellis a raccogliere frasche secche, e non si sa come andò a cadere in un profondo burrone.

Il povero giovane nella precipitosa caduta aveva battuto il cranio sopra un macigno per cui se l'ebbe orribilmente spracellato. Non occorre dire che il Calfino rimane cadavere all'istante.

L'ULTIMO CANONICO

Cividale, 17 gennaio.

Trovai in via di vita il canonico monsignor Giovanni Musoni, nato nell'anno 1817, e che fungeva da Decano del Capitolo della nostra Collegiata.

È l'ultimo di superstiti canonici di questo Capitolo, che ha una storia, se non mi sbaglio, di oltre un millennio. Dopo la morte di monsignor Musoni ci sarà, credo, una intricata matassa da dipanare col Demanio, riguardo ai beni già appartenenti allo scomparso Capitolo.

Rissa e ferimento. In rissa per precedenti rancori il muratore Vittorio Ortis di Giovanni riportò ferita di coltello al fianco sinistro, guaribile in giorni 18, da Pietro Ortis di Luigi, che si rese latitante.

Guardia oltraggiata. In Aviano fu arrestato il pregiudicato Cipriano Varnerio perché oltraggiò la guardia campestre Giovanni Merlo per causa delle sue funzioni.

Progressi a Cormons. In quella cittadina venne stabilito di costruire un nuovo teatro, e di destinare uno spazio ad uso di pubblico giardino, abbellendolo naturalmente di piante e viali, e di quanto occorre perché possa servire come luogo ameno di passeggio pel pubblico.

TIPOGRAFIA DA VENDERE

In Provincia è una Tipografia completa da vendere, a condizioni vantaggiosissime. Per informazioni rivolgersi al signor Asquini Arduino, in Udine.

UDINE (La Città e il Comune)

L'interesse sui buoni del Tesoro.

La r. Intendenza di Finanza ci comunica: « Con r. decreto 11 corrente venne aumentato del 1/2 per cento a cominciare da tale giorno l'interesse dei buoni del Tesoro, restando questo stabilito come segue:

Due e mezzo 0/0 per i buoni con scadenza a sei mesi.

Tre e mezzo 0/0 per i buoni con scadenza da 7 a nove mesi.

Quattro e mezzo 0/0 per i buoni con scadenza da 10 a 12 mesi ».

Prossimo congedo dei richiamati delle classi 1868 e 1869

Il Governo ha deciso di rinviare a casa tutti i richiamati delle classi 1868 e 1869, appena cessato l'urgente bisogno.

Si dovrebbe cominciare dalla classe 1869, che fu la prima chiamata, ma essendo questa quasi interamente in Sicilia, è probabile che si comincerà da quella del 1868.

Questa notizia l'abbiamo presa dalla Gazzetta di Venezia. Viceversa poi il Parlamento scrive: Stante le urgenti richieste di truppe da varie parti d'Italia dove si teme che scoppino gravi disordini, è molto probabile il richiamo dei distretti della classe 1869.

Altre notizie avute dall'Adriatico confermano l'annuncio del Parlamento. Il Consiglio dei ministri autorizzò la chiamata della prima categoria di fanteria e bersaglieri della classe 1869 dei distretti di Sicilia. Fu lasciata piena libertà al ministro della guerra Moconeri di provvedere per la chiamata, come crederà più opportuno.

Fiera di Sant'Antonio. Il gelo che ancora perdura nelle strade, ha impedito una maggior concorrenza d'animali sul mercato di ieri, specialmente da paesi lontani ed alpestri. Nullameno si contarono in complesso 1358 capi bovini.

Quasi tutti gli acquisti in buoi e vacche si dellirono fra provinciali. Una grande animazione notosi negli affari.

La maggior parte dei buoi si comperarono per servirsene nei lavori campestri della prossima primavera. Si notò un rialzo sui prezzi in confronto di quelli praticati nell'ultima fiera del passato dicembre (21-22), di circa il 3 per cento sui buoi e del 2 per cento sulle vacche. Quasi tutti gli affari in vitelli si conclusero coi negozianti toscani.

Gli animali erano così divisi: Buoi 500, vacche 688, vitelli sopra l'anno 140, sotto l'anno 320, in complesso 1658 animali. Andarono venduti: circa 130 buoi, 215 vacche, 60 vitelli sopra l'anno, 160 sotto l'anno.

Si fecero affari ai seguenti prezzi: Buoi al paio lire 580, 610, 635, 700, 705, 715, 845, 880, 886, 930, 935, 980, 1010, 1070, 1100.

Vacche nostrane a lire 123, 160, 170, 200, 225, 227, 235, 295, 310, 315, 360; Vacche slave a lire 70, 75, 80, 97, 111, 115, 125;

Vitelli sopra l'anno a lire 125, 143, 150, 155, 163, 173, 190, 210, 230, 238, ed un paio di circa diciotto mesi furono pagati lire 600;

Vitelli sotto l'anno a lire 55, 60, 61, 72, 80, 90, 92, 102, 110, 113, 116, 150. Vi erano cavalli 77, asini 25, e fu-

rono venduti 7 cavalli e 4 asini ai seguenti prezzi: Cavalli a lire 10, 60, 84; Asini a lire 8, 15, 23.

Oggi 64 mercato (ore 11) si trovavano circa 400 buoi, 480 vacche, 280 vitelli, 60 cavalli e 10 asini.

Gli affari sono pochi ed i prezzi in rialzo.

Accademia di Udine. Venerdì 19 corr. alle ore 8 pm. l'Accademia terrà una pubblica adunanza per trattare sul seguente ordine del giorno:

I. L'epidemia di cholera in Udine nel 1893, con dimostrazioni della diagnosi batteriologica. Comunicazione del s. ord. dott. P. Pennato.

II. Proposta di due soci ordinari.

III. Approvazione del resoconto 1893.

Il nuovo orologio. Iersera venne posto sull'angolo della casa, ov'è il negozio Malagnoli, in piazza Vittorio Emanuele, il nuovo orologio elettrico in corrispondenza con quello esterno della stazione ferroviaria.

Di notte l'orologio avrà i due quadranti illuminati a luce elettrica.

Dal carcere al manicomio.

Quel Tomada di San Daniele che, come abbiamo annunciato alcune settimane fa veniva arrestato per oltraggi e violenze in danno di quel segretario municipale, venne oggi scarcerato, poiché il Tribunale, in sede di istruttoria, dichiarò il non luogo a procedere per l'assistenza di reato, avendo ritenuto che gli atti del Tomada furono commessi in stato di alienazione mentale.

Però oggi stesso venne provveduto pel ricovero del Tomada in questo ospedale civile.

Sequestro di revolver.

Harserà gli agenti di P. S. addetti alla Stazione ferroviaria sequestrarono a certo Giuseppe Cocchia d'anni 23 contadino da Druseo (Torino) un revolver a sei colpi, e lo dichiararono in contravvenzione.

Donna eccedente. Nella notte scorsa le guardie di città arrestarono la donna di malafiga Teresa Matteligh d'anni 31, perchè al Caffè della nuova stazione, armata di roncola minacciava le persone e commetteva disordini. Strada facendo la Matteligh oltraggiò le guardie.

Teatro Minerva. Mimi segna un progresso nelle produzioni artistiche del genere del Camaleonte, che non possono aver che un solo interprete: Leopoldo Fragoli. In Mimi abbiamo mentemmo che sei personaggi, fra i quali una ballerina di rango francese. E Fragoli ieri sera si è fatto in sei con una tale rapidità di trasformazioni, da illudere e sbalordire lo spettatore più accetico. Fu un secondo grandissimo successo dell'eccezionale artista. Il pubblico gli ha fatto delle ovazioni entusiastiche.

Stupendamente ed applauditissimi gli artisti ginnastici ed equilibristi, che contribuirono, assieme alle brave e graziose « cantanti internazionali », a darci una seconda serata veramente brillante e deliziosa.

Anche ieri sera vi fu una di quelle piene straordinarie, che fanno epoca. — Questa sera, terza ed ultima rappresentazione, replica di Mimi, ed un'altra hizzaria dei Fragoli intitolata: Duetto impossibile. Completeranno lo spettacolo gli altri artisti con nuovi svariati esercizi.

Ingraziamiento. I figli, la nuora, il genero, i nipoti del fu Sebastiano Brolli, comossi ringraziarono tutti coloro che in qualunque modo hanno preso parte al dolore per la perdita del rispettivo padre, suocero, ed avo, e chiedono venia delle dimenticanze occorse.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Brunelli Pini Teresa: Casali G. Balta lire 2, Bellina Adolfo 1, Capoferri Renigio 1, Magistris Pietro 1, Calotti-Ongaro Anna 1, Celli Angela 2, Tomasoni famiglia 2, Brisighelli famiglia 1.

De Poli Adolfo lire 1.

Krapfen. Presso l'offelleria dei fratelli Dorta si trovano i famosi Krapfen.

SUONI E DANZE

Grande veglia di beneficenza. Nell'adunanza di ieri i palchettisti del Teatro Sociale deliberarono d'accordare l'uso del Teatro per una gran veglia di beneficenza da tenersi sabato 3 febbraio p. e. a vantaggio della Congregazione di Carità, concordando inoltre ad aumentare l'introito serale di lire mille.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 22.30 prima veglia mascherata.

Per chi va in maschera. In via della Posta, n. 32, si affittano abiti da maschera in costume, e domino, a prezzi modicissimi.

EQUAGLIANZA

Società Nazionale Mutua di Assicurazione contro i danni della Invasione Sedente in Milano via S. Maria Fulcorina 12.

Agenzia Generale di Udine

A termini dell'art. 22 dello Statuto Sociale, il sottoscritto agente generale della società invita tutti i soci della provincia di Udine ad intervenire nel giorno 21 gennaio 1894 ore 10 ant. nel capoluogo della provincia e precisamente in Udine via. Giuseppe Mazzini 9 (ex S. Lucia), onde addivenire alla nomina dei loro delegati; con avvertenza che ove in detto giorno intervenissero soci in numero minore di trenta rimarrà deserta tale riunione, senza che si faccia luogo ad altra convocazione, e ciò in base alle disposizioni statutarie.

Udine, 17 gennaio 1894.

L'Agente Generale Famea Ugo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Bar. rid. a 10, Alti. m. 113.10, Dir. del vento, Stato di cielo, Acqua cad. m, Direzione, S. (velocità), Ter. a. centigr.

Temperatura massima 3.5 (a minima - 4.0) Temperatura minima all'aperto - 6.0 Nella notte - 3.8; - 5.4 Tempo probabile: Venti deboli vari o calma - Cielo generalmente sereno - nebbie - brine - gelo.

DELIZIE RUSSE

È arrivato a Trieste e fu accolto nelle sale d'osservazione di quell'ospedale un povero pazzo, certo Martelanz, che passò 18 mesi in un manicomio di Pietroburgo.

Fecce il viaggio da colà sino al confine austriaco in 40 giorni, incatenato e legato dietro una carretta in cui stavano sdraiati i due genitarmi russi di scorta.

Ma se così trattano gli animalati, che cosa mai faranno i russi dei delinquenti?...

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I pieni poteri

Si conferma la voce che corre da parecchi giorni sui pieni poteri che Pon. Crispi domanderebbe alla riapertura della Camera. Questi pieni poteri consisterebbero in un progetto decretante la soppressione e la riduzione di uffici e di circoscrizioni sulla base di determinati criteri di popolazione, d'importanza di affari, e di importanza politica.

Si armano le torpediniere

Roma 16 — L'Italia Militare annuncia che furono autorizzati i comandanti dei dipartimenti ed i comandanti marittimi della Maddalena e di Taranto, ad armare le torpediniere di riserva per delle eventuali missioni.

Congiura contro lo Czar

Pietroburgo 16. — Il ricevimento di capo d'anno fu rimandato, essendosi scoperto un nuovo vasto complotto per assassinare la famiglia imperiale. Si fecero molti arresti e perquisizioni.

Si accerta che i nichilisti sono in relazione con gli anarchici esteri.

Contro l'Influenza e malattie dell'apparato respiratorio.

Articolo dell'illustre Prof. Andrew Wilson nel giornale medico l'Health (la Salute) di Londra (che al Lancet contiene il primato fra i giornali medici del mondo), ottobre, 23, 1891, N. 446.

Dopo una lunga e scientifica disamina sulle eccellenti proprietà antisettiche del medicinale in discorso, continua: « Nel trattamento delle malattie di petto e le Pillole di Catramina Bertelli diedero risultati superiori, e noi intendiamo raccomandarle appunto caldamente in questi casi. Lo speciale olio di catramina Bertelli, o Catramina, col quale le pillole sono preparate, agisce come germicida nell'uccidere il bacillo di Koch (tubercolosi)... In caso di disagi dovuti a sintomi susseguenti l'indigestione durante una malattia dell'apparato respiratorio e anche quando siano dovuti alla fermentazione acida dello stomaco, le Pillole di Catramina Bertelli sono efficacissime... Devono essere usate nella irrazionalità della vesiccia, mentre nella tosse asinina e nell'influenza noi assicuriamo i colleghi medici che troveranno in questa pillola un rimedio sicuro e unico ».

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

(Telegrammi della Gazzetta di Venezia) Milano, 16 gennaio.

Buona la corrente per continuata domanda, ma transazioni limitate perchè i detentori non intendono assolutamente, e con ragione, facilitare monomamente sui prezzi che si mantengono inalterati. Richiesti con speciale insistenza i titoli fini e finissimi in qualità sublimi e classiche.

Lione, 16 gennaio.

Stazionari i prezzi e gli affari, con lieve tendenza in meglio.

Listino ufficiale

Table with 2 columns: Location (Napole, Noai, Peri, Pomi, Castagno, Marroui, Fagiolini di pianura, alpignani) and Price (at quintale da lire).

Antonio Angeli, gerente responsabile

PER TOSSI E CUFFARRE

USATE CON SICURTÀ

La Lichenina al catrame Valente DI GRADITO SAPORE QUANTO L'ANIBETTO VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE DEPOSITO UNICO PRESSO L. VALENTE-ISEGNIA Udine, presso la farmacia Alzati e Bosero.

Per l'influenza

Raccomandiamo come particolarmente indicati per una cura ricostituente: VINO BAROLO stravecchio a lire 2.25 la bottiglia. Detto Barbera Id. a lire 1.50 id., vetro compreso. Qualità senz'eccezione. Fratelli Dorta.

Vestiti da maschere.

In via Cavour n. 7, trovansi un grande assortimento di vestiti da maschera, da vendersi ed a nolo, assortiti ed a fantasia, il tutto a modicissimi prezzi da non temere concorrenza. Si accettano commissioni da eseguirsi entro ventiquattr'ore.

CARTE DA TAPPEZZERIA

Premiati Stabilimenti del Fibreno Rappresentante in Udine e Provincia il signor Lorenzo d'Orlandi di Cividale, con recapito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardi in Mercatovecchio.

Presso la ditta medesima trovansi un ricco e copioso campionario di dette carte, dei più svariati disegni e qualità, a prezzi della massima convenienza; e si ricevono le commissioni di qualunque importanza, che vengono eseguite al più tardi entro otto giorni.

C. BURGHART

RESTAURANT

DELLA STAZIONE FERROVIARIA UDINE

Cucina calda dalle 9 ant. alle 9 p.

Prezzi di piazza

(I frequentatori della sala interna pagheranno il biglietto d'entrata stazione soltanto nel caso avessero da sortire sotto la tettoia.)

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 17 gennaio 1894

Table with 10 columns: Date (9 gen. to 17 gen.) and various market data including interest rates, bond prices, and exchange rates.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Voletè da salute??



Liquore Stomatico Ricostituente DI FELICE RISLERI MILANO
Filiali: Messina - Bellinzona

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO-CHINA-RISLERI

bibite gradevolissima e digestante all'acqua di Nostra Umbra, Seitz e Soda. Indispensabile appena usati dal bagno e prima della colazione.

Esalta l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermont.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottigherie.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla pelle della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e la sparisce macchia rossa. Qualunque signora (e uomo) non può gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino (il cui) uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuzzi del Giornale **IL FRIULI**, Udine, via della Prefettura n. 6.

TORD-TRIFE

Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici, da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE
Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiarissimo con piacere che il signor A. Conzatti ha fatto nei nostri stabilimenti di macinazione grano, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIFE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

in fede
FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. 1.00
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annuzzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

EPILESSIA

in altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dell'

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle migliori farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 2.00	O. 5.00	O. 8.55	O. 9.25
O. 4.00	O. 5.25	D. 7.05	O. 9.39
M. 7.05	O. 10.15	O. 10.40	O. 14.59
D. 11.25	O. 10.55	D. 17.05	O. 18.55
O. 13.30	M. 18.15	O. 17.55	D. 18.37
O. 17.00	M. 18.15		
D. 20.15	P. 17.31		
	O. 22.30		

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
R. A. 8.15	O. 8.55	O. 8.55	O. 9.07
R. A. 11.10	O. 11.00	O. 13.14	O. 13.32
R. A. 14.35	O. 13.25	O. 17.28	O. 17.44
R. A. 17.50	O. 19.12		

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
R. A. 8.15	O. 8.55	O. 8.55	O. 9.07
R. A. 11.10	O. 11.00	O. 13.14	O. 13.32
R. A. 14.35	O. 13.25	O. 17.28	O. 17.44
R. A. 17.50	O. 19.12		

Tord-Tripe

Infallibile distruttore dei TOPI, SURCI, TALPE. — Raccomanda perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annuzzi del giornale « **Il Friuli** ».

FATE REGALI

meraviglioso! Economia - Moda
Novità - Eleganza



LA GINEVRINA

SAPONETTA di metallo fortemente dorato ed friccoscibile da quello d'oro 18 carati.

Questo SAPONETTA col nuovo quadrante a 24 ore per l'ora unica a 3 cassa con artistico incisioni, movimento di gran precisione e durata, è molto ricercata per la sua eleganza e alto prezzo.

Col nuovo quadrante a 24 ore per l'ora unica **La Ginevrina** la figura di quelle di vero oro 18 carati del valore di lire 150. Franco di portata tutto il Regno L. 16.75


La medesima, detta la **MIGNON** (modello per signora) molto più piccola e più gentile della **GINEVRINA** per sole L. 10.75. La **MIGNON** è quanto di più gradito si possa regalare ad una signora.

L'importo delle commissioni dev'essere spedito anticipatamente all'indirizzo: **Vittorio Bonomi, Corso V. E. 40, Milano**

USATE TUTTI

la rinomata
ACQUA DI CHININA-RIZZI

È LA MIGLIORE DI TUTTE
a costa soltanto
Lire 1.25
la bottiglia



Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « **Il Friuli** »

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano **IL FRIULI** — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed olografe — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.